



Situato a Bruxelles al 21° piano della "Bastion Tower", il Dipartimento di Bruxelles della Regione Siciliana per il **collegamento con le Istituzioni dell'Unione europea** si trova nelle immediate vicinanze delle principali Istituzioni europee.

L'attuale ufficio è stato inaugurato il 9 ottobre 2002, in applicazione della L. n. 52 del 1996, che, per la prima volta, ha riconosciuto alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano la facoltà di avere propri Uffici di collegamento con le Istituzioni dell'Unione europea.

L'Ufficio di Bruxelles è stato istituito con la L.r. n. 6 del 1997, articolo 34, comma 1.

Con la L.r. n. 20 del 2001, articolo 1, comma 2, l'Ufficio viene posto alle dirette dipendenze del Presidente della Regione.

La L.r. n. 2 del 2002, articolo 92, comma 3 e la L.r. n. 9 del 2002, articolo 35, comma 2, lettera b e successive modificazioni stabiliscono i dettagli relativi al personale, e la legge n. 10 del 2006, articolo 5, comma 1, eleva l'Ufficio a Dipartimento regionale.



SICILIA NEL CUORE DELL'EUROPA



REGIONE SICILIANA - PRESIDENZA
DIPARTIMENTO PER IL COLLEGAMENTO CON LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA
5, Place du Champ de Mars (Porte de Namur) B-1050 Bruxelles
Tel. 0032 2 550 3855 / 62 Fax 0032 2 550 3850
e mail: presidenza.bruxelles@regionesiciliana.be





Redatta dall'Ufficio di Collegamento con le Istituzioni dell'Unione europea, la newsletter quindicinale "SiciliaInEuropa" è inviata elettronicamente a più di 1000 soggetti del settore pubblico (Assemblea regionale, Uffici regionali, Uffici provinciali, comuni, università, associazioni, etc...), di quello privato (associazioni di imprenditori, confederazioni, imprese, etc...), oltre che a privati che ne hanno fatto richiesta.

In "SiciliaInEuropa" sono regolarmente riportate le informazioni e le attività europee di interesse per l'area euromediterranea sulla base della seguente struttura:

1. **POLITICHE E PROGRAMMI**, dove sono riportate le notizie più significative relative alle politiche e ai programmi europei;
2. **ALTRE NOTIZIE**, incentrate sull'attualità, per permettere ai lettori di tenersi informati anche su questioni di carattere più generale, aventi, in ogni modo, ricadute sulla collettività regionale;
3. **APPUNTAMENTI ED EVENTI**, dove viene data notizia dei principali incontri, eventi, manifestazioni, seminari, convegni e/o conferenze ritenuti di particolare interesse per gli operatori dei settori pubblico e privato, oltre che dei privati siciliani.
4. **BANDI**, dove sono diffuse informazioni sulla pubblicazione degli inviti a presentare proposte e/o progetti pubblicati dall'Unione europea sui vari programmi a finanza diretta;
5. **RICHIESTE DI PARTENARIATO**, dove sono pubblicate tutte le richieste relative a progetti e/o programmi a finanza diretta dell'Unione europea pervenute presso il dipartimento di Bruxelles della Regione Siciliana.

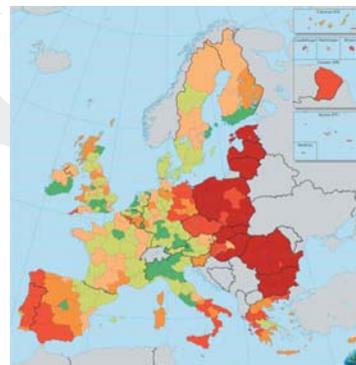
Se si vuole ricevere la newsletter "SiciliaInEuropa", è sufficiente inviare a presidenza.bruxelles@regionesiciliana.be una richiesta via e-mail con le seguenti informazioni: nome, funzione, organismo, indirizzo e-mail, indirizzo postale, telefono e fax.

Politica europea di vicinato



- **i vicini dell'Est:** Bielorussia, Ucraina, Moldavia;
- **i paesi del Caucaso meridionale:** Georgia, Armenia e Azerbaijan;
- **i paesi delle sponde orientali e meridionali del Mediterraneo:** Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Siria e Autorità palestinese;
- **la Russia** è oggetto di una partnership speciale nel contesto del Partenariato Strategico UE - Russia stabilito nel Vertice di San Pietroburgo del 2003.
- **Paesi non aderenti alla U.E.**

Politica di coesione 2007- 2013: Obiettivi, Convergenza, Obiettivo Competitività e occupazione



- Index, EU-25 = 100
- < 50
 - 50 - 75
 - 75 - 90
 - 90 - 100
 - 100 - 125
 - >= 125
 - no data

Obiettivo Cooperazione territoriale europea 2007-2013 - sezione transfrontaliera



- Terrestrial border
- Short sea crossing areas
- Areas ensuring continuity of cooperation
- Other regions



“Al riposizionamento della Sicilia in Europa abbiamo dato un impulso determinante in questi ultimi cinque anni. Vogliamo ora programmarne l’accelerazione.

Per venire cioè, entro il quinquennio 2006-2011, a riposizionare stabilmente la Sicilia, prima di tutto nella visione culturale delle sue classi dirigenti e di tutti i siciliani, poi nella economia globalizzata, nell’Unione Europea allargata e nell’area di libero scambio euromediterranea.



Il prossimo quinquennio coincide infatti con un ulteriore allargamento dell’U.E. a sud-est (Romania, Bulgaria e, poi, Turchia), con il nuovo ciclo di interventi strutturali della politica regionale e di coesione (per la quale abbiamo già ottenuto non solo la conferma, ma anche un significativo incremento dei flussi), con la politica europea per la ricerca (7° Programma Quadro), con la nuova politica di sviluppo rurale, con la politica di competitività e occupazione attraverso l’innovazione (Processo di Lisbona) e, infine, con la realizzazione dell’area di libero scambio euromediterranea entro il 2010, con tutti i suoi presupposti e conseguenze (Banca di sviluppo, Fondazione per il dialogo interculturale, Assemblea permanente dei Parlamenti e delle Regioni, TV mediterranea, Osservatorio delle migrazioni etc.) per il rilancio della politica euromediterranea con i programmi della “prossimità”.

Per guidare la Regione verso il suo possibile ruolo di perno centrale dello sviluppo dell’intera Area, nel contesto dell’U.E. resa policentrica dai grandi allargamenti, occorrerà:

1. Favorire ed accelerare il processo di internazionalizzazione delle classi dirigenti, delle imprese e delle giovani generazioni, attraverso l’utilizzo di strumenti e programmi dell’U.E., incrementati, ove occorra, da appositi interventi integrativi regionali (partenariati, distretti, consorzi, euroregioni, scambi di studenti, docenti e funzionari, etc.);
2. Utilizzare in forma coerente, integrata e, ove possibile, multilaterale, gli strumenti delle principali politiche dell’U.E. nell’Area, dalla politica di coesione (obiettivo “Convergenza”) alla politica di “Prossimità”, nonché i programmi transfrontalieri e transnazionali finanziati dal nuovo Obiettivo 3 “Cooperazione territoriale europea” e infine orientare al riposizionamento euromediterraneo tutti gli interventi strategici nazionali e regionali.

In quest’ambito si inserisce l’azione, già avviata dalla Sicilia, verso la radice del fenomeno migratorio, attraverso un programma straordinario di solidarietà un “Piano Marshall”, mirante ad accelerare lo sviluppo della sponda Sud del Mediterraneo con un ruolo propulsivo delle Regioni, per creare un alone di prosperità;



3. Accelerare il completamento delle grandi infrastrutture, prima fra tutte il Ponte sullo Stretto, che “trascina” anche le altre, a partire dall’alta velocità ferroviaria, tendenti a fare della Sicilia la piattaforma logistica attrezzata più avanzata d’Europa al centro del Mediterraneo, snodo della rete intermodale portuale-ferroviario-stradale e di approvvigionamento energetico (a condizioni favorite per i consumatori locali), sede della Banca di sviluppo, del Politecnico e della TV mediterranea, di un grande “hub” aeroportuale;
4. Ottenere un sistema di prelievo fiscale differenziato, compensativo del deficit infrastrutturale e di servizi fin qui sopportato dalle imprese e dai cittadini, fino al suo totale annullamento con la realizzazione delle opere e dei servizi necessari;

Nuovi equilibri istituzionali

L’affermazione e l’ampliamento delle prerogative costituzionali e statutarie vanno adeguate alla nuova frontiera federalista per mantenere il ruolo di autonomia speciale più avanzata. Particolare impegno riguarderà la partecipazione alle fasi ascendente e discendente delle decisioni legislative dell’U.E., oggi consentita dall’art. 117 della Costituzione e dalle leggi attuative n° 131/2003 e n° 11/2005, che estendono alle Regioni italiane la responsabilità delle scelte comunitarie e richiedono un tempestivo adeguamento dell’intera Amministrazione regionale all’acquis comunitario, ai tempi ed alle procedure delle decisioni europee.

Lo scenario già delineato in Italia ed in Europa vede emergere un equilibrio nuovo fra le istituzioni: alla crescita dell’entità sopranazionale (mercato unico, allargamento, moneta unica, coesione etc.) ed al sia pur lento e limitato trasferimento verso l’alto di poteri e risorse statali, fa riscontro un massiccio spostamento di poteri senza risorse verso chi governa le specificità locali, soprattutto alle Regioni. Queste si trovano ormai ad essere, in molti Paesi membri, interlocutrici dirette delle Istituzioni dell’U.E. (così in Germania, Austria, Belgio, Italia, Spagna e, limitatamente ad alcune Regioni, Regno Unito, Portogallo, Finlandia, ecc.).

Va attuato un corrispondente federalismo fiscale solidale.

Il ruolo svolto dagli stati-nazione per due secoli risulta ridimensionato e le diversità - autentico valore aggiunto della nuova Europa - possono esprimere le loro grandi potenzialità nell’ambito della più attuale dimensione sopranazionale, dopo essere state a lungo represses e sacrificate per la sovrapposizione delle nazionalità (assurte tragicamente ad ideologia nel corso del XX secolo).

Anche l’esito negativo dei referendum sul trattato costituzionale europeo in Francia e Olanda - paesi fortemente accentrati - dimostra che senza la “mediazione” dello snodo regionale ravvicinato, l’U.E. rimane lontana ed estranea rispetto ai cittadini.

Ecco perché l’Europa di domani, se vorrà essere politicamente più forte, dovrà attingere il consenso da un fitto partenariato istituzionale con le Regioni e gli enti locali, in attesa che gli Stati comprendano e assecondino il processo di decentramento, adeguandolo alle nuove dimensioni della società, della tecnologia, dell’economia ecc.



*Napoli, Palazzo Reale,
3 dicembre 2003
La Delegazione delle Regioni euromediterranee guidata dal Presidente Cuffaro, partecipa alla riunione dei 37 Ministri degli esteri che recepisce il documento approvato a Palermo “Uniti nel Mediterraneo”.*

Mediazione culturale e centralità mediterranea

Alle Regioni euromediterranee viene inoltre richiesto di svolgere un esclusivo ruolo di mediazione culturale e di avvicinamento con la sponda Sud, da tradurre in cooperazione economica attraverso il partenariato fra i sistemi regionali, con il profondo coinvolgimento delle società civili, al fine di consolidare e rendere irreversibile il processo di integrazione in atto.

Tutti i soggetti del sistema-Sicilia sono chiamati a contribuire, con l’intensificazione del rapporto con i loro omologhi delle Regioni rivierasche dirimpettaie, trasferendo esperienze e buone prassi (concertazione locale, capacity building, formazione e ricerca, turismo relazionale) per superare i pregiudizi della vaga conoscenza e accelerare l’avviamento del circuito virtuoso dello sviluppo condiviso.

Su questo sfondo vanno realizzati in Sicilia i fattori di centralità operativa, come la Banca per lo sviluppo, i collegamenti marittimi veloci ed aerei sud-sud, il politecnico del Mediterraneo, la TV mediterranea. Protagoniste insostituibili dell’area di libero scambio dovranno essere le imprese che accettano la sfida dell’internazionalizzazione mediterranea. Ad esse vanno assicurate condizioni di credito più accessibile mediante l’estensione dei compiti dell’IRFIS e dell’IRCAC e la creazione di un’apposita Agenzia con la partecipazione dell’ONU.

Un modello per l’europa

Va costruito e proposto all’Europa il modello di vita e di valori mediterraneo, come contributo migliorativo della globalizzazione selvaggia e rispetto agli altri modelli prevalenti finora impostici.

Partire dal dialogo e dalla cooperazione per riscoprire ed offrire a tutti i valori comuni di popoli, culture, religioni che si affacciano al Mare Nostrum: persona, famiglia, solidarietà, ambiente, riterritorializzazione dell’economia, valorizzazione delle diversità, convivenza pacifica e partenariato per lo sviluppo.

Ponendosi al centro, non solo geografico di questo alone di prosperità condivisa, la Sicilia potrà svolgere pienamente il nuovo ruolo europeo che le viene richiesto”.

Salvatore Cuffaro



Le Regioni italiane nella nuova governance.

La legge 06/02/1996 n. 58 attribuisce alle Regioni italiane la facoltà di aprire e sviluppare a Bruxelles propri autonomi uffici di collegamento con le Istituzioni dell'U.E.

Tutte le Regioni italiane hanno istituito i loro uffici, taluni dei quali in sedi di proprietà, con livelli organizzativi vari, compresi quelli apicali. Analoghe presenze, spesso ancor più strutturate (soprattutto per le oltre 70 Regioni a potere legislativo), sono da tempo diffuse fra le Regioni degli altri Stati membri, comprese - più di recente - quelle dei dieci nuovi Paesi.

L'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato nel 1997 la legge istitutiva dell'Ufficio di Bruxelles (n. 6 del 07/03/1997 art. 34) della Presidenza della Regione, aperto dal settembre del 1999.

Da allora ad oggi si sono estesi ed accelerati tutti i processi di integrazione europea, fra cui l'allargamento da 15 a 25 Stati membri, la moneta unica, il testo del nuovo Trattato Costituzionale, firmato a Roma nel 2004 ed in corso di

ratifica, il quale prevede ulteriori impegnativi ruoli istituzionali per le Regioni nella nuova governance europea.

Nel 2001 è entrato in vigore, con legge costituzionale n. 3, il nuovo testo del titolo V della Costituzione italiana, che all'art. 117 indica fra le materie di legislazione concorrente "quelle relative ai rapporti internazionali e con l'Unione Europea delle Regioni".

In applicazione del nuovo dettato costituzionale è stata promulgata la legge n. 131 del 05/06/2003 (legge "La Loggia"), la quale regola fra l'altro la partecipazione delle Regioni italiane alla fase ascendente delle decisioni dell'U.E., compresa la presenza nelle delegazioni italiane che partecipano ai Comitati tecnici e ai Gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione Europea, nonché ai Consigli dei Ministri dell'U.E., anche con il ruolo di capi-delegazione sia tecnici che politici.

La citata legge all'art. 5 riserva almeno un rappresentante alle Regioni a statuto speciale, anche nelle delegazioni più ristrette (l'intesa sancita in Confe-

renza Stato-Regioni il 13 marzo 2006, regola la composizione delle Delegazioni italiane nei negoziati e nei Consigli dei Ministri europei).

I Comitati e i Gruppi di lavoro tecnici sopra menzionati operano in atto in numero superiore a 500, mentre i Consigli dei Ministri dell'U.E. vengono preparati e si svolgono con ritmi che ne prevedono spesso anche più di uno per settimana.



La medesima legge trasferisce altresì alle Regioni il potere di recepimento con legge regionale delle norme comunitarie che lo richiedono, nelle materie di loro competenza legislativa (legge comunitaria regionale).

Il 04/02/2005 è stata promulgata la legge n. 11, la quale prevede fra l'altro l'istituzione, la composizione ed il funzionamento del C.I.A.C.E. (Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei) e del relativo comitato tecnico, con la presenza delle Regioni, sia a livello politico che tecnico.

La medesima legge regola inoltre, all'art. 5, le procedure di partecipazione delle Regioni alla co-determinazione della posizione italiana, sia a livello di istruzione tecnica, che a livello di decisione politica, presso i comitati e i tavoli della Conferenza Stato-Regioni, alla quale la Presidenza del Consiglio è tenuta inoltre - in forza della stessa legge - a riferire prima e dopo i Consigli europei.

Il complesso iter di partecipazione della Regione Siciliana alla fase ascendente delle decisioni dell'U.E. (v. schema) viene monitorato ed istruito dal Dipartimento di Bruxelles, in aggiunta a tutte le altre funzioni di collegamento fra il sistema regionale siciliano e le Istituzioni dell'U.E., alle relazioni della Sicilia con gli altri Stati membri, le Regioni europee e gli altri soggetti, enti ed istituzioni che operano in ambito comunitario.

L'Assemblea Regionale aveva legiferato con l'art. 92 della legge del 26/03/2002 n. 2, per adeguare il personale di quell'Ufficio ai nuovi e crescenti compiti istituzionali, prevedendo fino a sedici unità di personale.

L'intensità dei vari passaggi della complessa governance multilivello richiederebbe altrimenti un via vai quotidiano di funzionari da Palermo a Bruxelles ed a Roma, con notevoli aggravii di spese e disorganicità di impostazione e di gestione. Non sfugge infatti come per svolgere i nuovi compiti istituzionali indicati dalla Costituzione e regolati dalle sopra menzionate leggi n. 131/2003 e n. 11/2005, si rende necessario un ingente numero di funzionari ed esperti in grado di partecipare alle varie fasi.

La complessità delle decisioni dell'U.E. e della partecipazione ai Comitati, ai Gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione richiedono un'alta professionalità dei funzionari stessi, soprattutto sull'acquis comunitario, essendo loro affidati i singoli dossier, dalla proposta della Commissione fino alla definitiva approvazione da parte del Consiglio dei Ministri europei, compresi i pareri del Parlamento Europeo, del Comitato delle Regioni e del Comitato Economico e Sociale.

A seguito del raggiunto accordo sul bilancio dell'U.E. per il periodo 2007-2013, intervenuto al Consiglio Europeo di Bruxelles il 16 dicembre 2005 - **tutti i negoziati più importanti entrano nella fase decisiva, compreso quello per la politica di coesione regionale, che rifluisce direttamente ed in misura determinante sull'economia e sulla vita dei siciliani, così come quelli sulla prossimità euromediterranea, sulla ricerca e l'innovazione ecc.** (vedasi budget dell'U.E. a pag. 12)

Dall'efficacia della presenza, soprattutto tecnica, della Regione Siciliana a tali negoziati, consentita per la prima volta dalla nuova normativa costituzionale, deriverà la sorte di interventi per centinaia di miliardi di euro oggetto di detti negoziati. Questo vero e proprio salto di qualità nel ruolo richiesto alle Regioni in Europa è il culmine di un'evoluzione che in pochi anni sta riconvertendo tutte le amministrazioni regionali, orientandole alla dimensione europea, sempre più rilevante per il loro funzionamento e per le popolazioni rappresentate, con l'istituzione di appositi Dipartimenti e Direzioni generali per gli affari europei, non previsti né prevedibili nel passato.

La Regione Siciliana ha approntato via via parte degli strumenti tecnici di rappresentanza e tutela dei propri interessi a quel livello e vuole ora conseguire, con il Dipartimento di Bruxelles, una piena efficacia e competitività.

Le altre attività

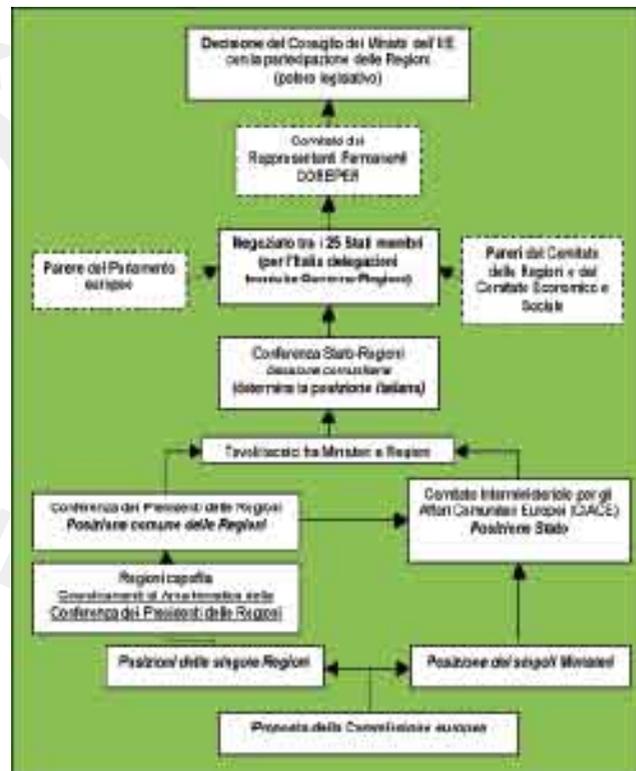
Oltre i due terzi degli interventi legislativi nazionali e regionali sono ormai la conseguenza di normative e di decisioni assunte nell'ambito dell'Unione Europea (U.E.).

Si tratta d'interventi che toccano direttamente o indirettamente la vita dei cittadini, senza che questi spesso abbiano la consapevolezza della loro origine.

Risulta pertanto evidente l'importanza che per ciascuna Regione riveste la presenza di un proprio ufficio nel cuore dell'Europa, dove si prendono le decisioni.

FASE ASCENDENTE DELLE DECISIONI DELL'U.E.

(Leggi n. 131 del 5.06.2003 e L. n. 11 del 04.02.2005)





Il Dipartimento di Bruxelles, attraverso i suoi **contatti costanti con i corrispondenti uffici regionali** e non, svolge un'**azione di lobby** che coinvolge tutti coloro che sono, di volta in volta, interessati, promuovendo incontri nella stessa capitale europea altrove e colloquiando direttamente con coloro che nell'ambito delle istituzioni europee portano avanti le proposte. Affinché tale azione possa essere efficace è indispensabile una rete di contatti sia a livello regionale (a partire dagli uffici presenti a Bruxelles) che delle Rappresentanze, delle Istituzioni europee, dei parlamentari europei ecc., al fine d'intervenire tempestivamente sugli atti ancora in itinere, per modificarli nel senso voluto.

Il Dipartimento di Bruxelles **assiste i progetti siciliani** suscitando un più alto numero di candidature di qualità. **Assiste, inoltre, il Presidente della Regione nella sua attività internazionale ed europea**, partecipando agli incontri delle varie organizzazioni europee di Regioni (ARE, CRPM, ARFE, ecc.) dove spesso vengono decise le azioni comuni da svolgere presso le istituzioni europee, ed ottenendo per la Sicilia alcune posizioni di particolare importanza all'interno delle stesse, come la presidenza della Commissione mediterranea della CRPM e del COPPEM, la partecipazione al comitato direttivo di Regleg, al Comitato Direttore dell'ARFE ed al Congresso dei Poteri locali del Consiglio d'Europa.

Collega gli altri Dipartimenti regionali con le istituzioni europee, in particolare la Commissione, interloquendo con i funzionari su materie specifiche - sollecitando e monitorando l'iter delle pratiche.

Comunica le possibilità di lavoro fino a tre anni presso la Commissione come **esperto nazionale distaccato (END)** e **stages** semestrali banditi presso le Istituzioni U.E.

Negli altri Stati con Regioni a potere legislativo...

Austria e Germania. I Länder partecipano attraverso il Consiglio federale (Bundesrat) alle decisioni che riguardano l'Unione Europea. Nel sistema tedesco è prevista la partecipazione del "Länder Beobachter" (osservatore dei Länder) e di altri rappresentanti dei Länder nelle istituzioni europee (Consiglio, COREPER, Comitati) come membri della delegazione tedesca. Se le iniziative nel quadro dell'Unione Europea riguardano le competenze legislative dei Länder, il Governo federale può delegare ad un rappresentante nominato dai Länder la partecipazione al procedimento deliberativo in seno al Consiglio.

Belgio. Il Governo fiammingo ed il Governo vallone possono impegnare lo Stato belga in seno al Consiglio dell'Unione europea. Nel caso in cui si tratti di materie a prevalente competenza regionale, in Consiglio siederà un ministro regionale assistito da un rappresentante del Governo federale. Invece, nel caso in cui si tratti di materie ad esclusiva competenza regionale, in Consiglio siederà solo un ministro regionale.

Regno Unito. Il rapporto tra il Regno Unito e le "Nazioni" (Scozia, Galles e Irlanda del Nord) è stato per lo più perseguito attraverso politiche bilaterali. Per il common law il coinvolgimento pieno delle assemblee e dei governi regionali, per le materie ad esse devolute, ma anche per quelle che hanno comunque impatto ed importanza nei loro territori, è indispensabile per l'interesse unitario del paese. Il Regno Unito s'impegna ad informare tempestivamente e a notificare gli incontri del Consiglio al fine di assicurare una partecipazione piena e diretta delle Regioni. La posizione comune del Regno Unito viene raggiunta attraverso incontri con gli uffici regionali.

Spagna. La posizione espressa dalle Regioni è decisiva per la formazione della posizione spagnola per le materie di competenza esclusiva o concorrente e per le questioni amministrative e finanziarie che hanno effetti su di esse. In particolare, i rappresentanti delle Regioni partecipano direttamente alla delegazione nazionale per le questioni di competenza regionale o che comunque producono effetti su di essa. Nelle materie di competenza esclusiva, una Regione può rappresentare lo Stato spagnolo.



Le nuove grandi politiche dell'U.E. (2007-2013)

Politica di coesione europea, presente e futuro

La politica di coesione socioeconomica e territoriale è espressione di un principio fondamentale del processo di integrazione europea: la solidarietà tra i suoi membri. Si è difatti convinti che l'Europa non può crescere ed essere competitiva a livello planetario con i soli contributi delle sue aree più avanzate. Ecco perché tale politica punta a mettere tutti i territori dell'Unione in relativo ritardo di sviluppo in condizione di colmare il divario che le separa dalle regioni più ricche, consentendogli di dispiegare meglio il potenziale di sviluppo di cui dispongono, accrescendo le competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro, facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità.

La Sicilia è tra le 254 Regioni d'Europa interessate dalla politica di coesione, nel cui ambito ha ricevuto dal 2000 finanziamenti pari a circa 4,5 miliardi di euro per realizzare un articolato programma di investimenti, denominato "Piano Operativo Regionale", da completare entro il 2006.

I risultati finora conseguiti con il POR 2000-2006 sono stati positivi, superiori alle aspettative. In particolare si stanno realizzando, sotto il segno della trasparenza e della legalità, opere pubbliche e altri interventi nel settore della tutela e valorizzazione delle risorse naturali, delle risorse culturali, nella valorizzazione delle risorse umane e nello sviluppo dell'innovazione, nella promozione della sviluppo locale, nella riqualificazione urbana e territoriale e nel potenziamento delle infrastrutture per la competitività. **Nell'ultimo rapporto SVIMEZ si rileva peraltro che la Sicilia è la Regione italiana a più alto tasso di incremento del prodotto interno lordo e con maggior riduzione della disoccupazione.**

Tale successo premia la scelta di ricercare costantemente una condivisione dei Siciliani sulla visione strategica per il futuro e nel fornire poi gli impulsi al sistema territoriale, che - come i numeri rivelano - sta rispondendo con crescente vitalità, affermandosi in Europa e nel mondo per il valore dei suoi prodotti e del suo modello di sviluppo. Questi primi traguardi mettono anche in luce l'impegno incessantemente profuso in tempi ristretti per raggiungere gli obiettivi di spesa e conseguire per questo e una premialità di circa mezzo miliardo di euro di risorse aggiuntive.

Questi dati rivelano che una decisa inversione di tendenza è in atto e che una serie di traguardi importanti sono già stati raggiunti o sono comunque a portata di mano. Tuttavia, tale quadro mostra anche che il sistema "Sicilia" è ancora caratterizzato da una moltitudine di fragilità irrisolte. Difficilmente le situazioni positive createsi negli ultimi anni riuscirebbero a consolidarsi e radicarsi nel territorio se il flusso delle risorse comunitarie (e di quelle nazionali che vi si aggiungono) venisse a ridursi drasticamente.

Il Dipartimento di Bruxelles, sin dalla sua costituzione, ha pertanto monitorato in modo assiduo lo svolgimento dei lavori delle Istituzioni europee, intervenendo a tutti i livelli per contribuire ad orientarne gli esiti in modo da tutelare la Sicilia e dare voce agli interessi dei Siciliani in Europa.

La fitta rete di contatti regionali costruita ed animata a livello europeo, l'aver instaurato rapporti di stima reciproca con funzionari delle Istituzioni europee e la presenza permanente a Bruxelles, facilitano enormemente il ruolo di rappresentanza e tutela degli interessi siciliani svolto quotidianamente.

Tale patrimonio di conoscenze e di contatti al servizio della Regione ha consentito, nel corso del negoziato sulla coesione, di svolgere un ruolo di intelligence nell'acquisire



informazioni e documenti legislativi in corso di preparazione nell'attrarre l'attenzione di tutti i tavoli decisionali coinvolti a livello nazionale ed europeo sulle questioni sensibili per la Sicilia. Così, ad esempio, è avvenuto per il completamento della dotazione infrastrutturale materiale ed immateriale, la formulazione di una politica di innovazione pertinente rispetto al potenziale di ricerca e sviluppo scientifico e tecnologico siciliano, l'affermazione del principio di un'equa ripartizione di risorse e strumenti, la presa in conto della situazione di oggettivo svantaggio derivante dall'insularità e dall'esposizione frontaliera verso Sud, l'opportunità di prevedere aperture nella normativa sulla concorrenza ad una fiscalità di vantaggio, il pieno inserimento della Sicilia nelle dinamiche transfrontaliere e transnazionali di cooperazione nel Mediterraneo, la necessità di seguire un modello di integrazione, crescita e sviluppo valorizzanti delle caratteristiche sociali e culturali dell'Isola e dei popoli mediterranei.

Nell'ambito del negoziato sulla riforma della politica di coesione per i prossimi sette anni (2007-2013), conclusosi solo recentemente tra molte difficoltà, si è così contribuito ad ottenere circa 5,5 miliardi di euro di finanziamenti comunitari (v. tabella) per completare lo sforzo che la Sicilia sta effettuando per uscire dal novero delle Regioni in ritardo.

Queste risorse serviranno a proseguire la politica di investimento nella promozione dell'internazionalizzazione, della R&S, dell'innovazione tecnologica, nel potenziamento delle reti di telecomunicazione, nella riduzione dei costi amministrativi semplificazione delle procedure nel miglioramento della qualità dei servizi, nel potenziamento delle infrastrutture, nella qualificazione e nell'innalzamento dell'occupazione, nella valorizzazione del capitale umano come principale risorsa, così come nel rafforzamento dello scambio di esperienze a livello europeo.

Politica di coesione: Evoluzione del cofinanziamento comunitario della Regione Siciliana		
Periodo di programmazione	2000-2006	2007-2013
Totale risorse comunitarie (importi indicativi in miliardi di euro)	4,5	5,5

Politica euromediterranea: il processo di Barcellona e la nuova politica di vicinato

Il Partenariato euromediterraneo è nato a Barcellona nel novembre del 1995 e sin da allora ha articolato in tre assi principali la sua azione:

- la realizzazione di uno spazio comune di pace e di stabilità;
- la creazione di una zona di libero scambio entro il 2010;
- la promozione della comprensione tra culture e degli scambi tra le società civili.

Il programma MEDA è attualmente il principale strumento finanziario per l'attuazione del Partenariato euromediterraneo e delle sue attività con una dotazione di 5,3 miliardi di euro.

Per il 2007-2013, a seguito dell'allargamento a 25 Paesi che ha ridisegnato i confini interni dell'Unione, si è resa necessaria la configurazione di un'apposita politica europea "di vicinato" con l'obiettivo di trasformare le frontiere da "linee divisorie in aree di cooperazione", garantendo la stabilità dell'area.

I programmi di finanziamento già esistenti (INTERREG, PHARE-CBC, CARDS, TACIS



e MEDA) saranno razionalizzati e meglio coordinati. Tutte le misure di cooperazione esterna ai confini verranno finanziate dal 2007 mediante un unico strumento europeo di vicinato e partenariato, dotato di circa 16 miliardi di euro.

Su questo tema la Sicilia ha organizzato nel 2005 un incontro tra i membri del Comitato delle Regioni di provenienza mediterranea e gli europarlamentari eletti nelle stesse Regioni, per individuare azioni comuni di governance concertata fra le due istituzioni, in vista degli obiettivi comuni di sviluppo e integrazione nel Mediterraneo. Questa iniziativa del Dipartimento di Bruxelles segue la creazione dell'"Intergruppo mediterraneo" al Comitato delle Regioni e mira a far costituire anche al Parlamento europeo un intergruppo dei deputati mediterranei, in vista dell'istituzione del Comitato delle Regioni mediterranee, da affiancare alla già costituita Assemblea parlamentare euromediterranea con i rappresentanti di tutti i parlamenti dei Paesi delle due sponde.

Un'anima mediterranea per l'Europa

Negli ultimi dieci anni e soprattutto dal 2001 i Paesi che circondano il Mediterraneo (dal Marocco alla Siria), il Mar Nero orientale (Arzbaigian, Armenia, Georgia) ed il Mar Rosso (Arabia, Emirati, etc), hanno fatto registrare tassi di crescita assai più elevati di quelli europei: si sta sviluppando un'area di forte sviluppo economico e demografico intorno a noi, che siamo i naturali mediatori del loro rapporto con l'Europa ed i beneficiari di questa crescita a certe condizioni.

In un quinquennio dobbiamo diventare più "attraenti", dotandoci delle necessarie infrastrutture, materiali ed immateriali, per progettare, stimolare, favorire ed orientare il processo di sviluppo.

Non è solo un'opportunità economica: è la grande occasione di costruire un "modello mediterraneo", che accetta ed applica le regole della competizione internazionale nel rispetto della persona, della famiglia, della comunità locale, del territorio. Sono i valori fondanti della storia comune, delle tradizioni, delle religioni, ma che vanno coniugati con un'innovazione, una competitività, una crescita non fine a se stesse.

C'è la possibilità di vivere e progredire secondo un modello nostro, non più imposto, ma del quale ha bisogno anche l'Europa ed il resto del mondo.

Si può riprendere la missione mediterranea di fornire le soluzioni avanzate e dure per la vita, come è accaduto per l'uso dell'acqua, la navigazione e la pesca, l'organizzazione della città e della democrazia, l'arte e la cultura, al servizio dell'Uomo.

F.A.

Il rilancio della strategia di Lisbona

Nel 2000, il Consiglio europeo di Lisbona ha individuato nella costruzione della più avanzata società basata sulla conoscenza il fondamento della strategia di sviluppo dell'Unione, affidando ai paesi membri il compito di darne piena attuazione entro il 2010.

A metà percorso, il Consiglio europeo del marzo 2005 ha manifestato insoddisfazione per i risultati raggiunti e deciso un rilancio della Strategia di Lisbona perfezionando le procedure di esecuzione e coinvolgendo più direttamente la Commissione nel perseguimento dell'obiettivo.

È stato chiesto ai paesi membri di presentare un loro piano di attuazione tenendo conto delle peculiarità economiche e sociali nazionali, secondo 24 linee-guida.

Dei 24 orientamenti elaborati, i primi 6 riguardano le politiche macroeconomiche da



perseguire nel quadro dei vincoli imposti dalla Unione Monetaria e dal Patto di Stabilità; un secondo gruppo di 10 punti riguarda le misure microeconomiche di promozione della competitività, dell'innovazione e dell'uso sostenibile delle risorse; un terzo gruppo di 8 punti, riguarda misure per promuovere la piena occupazione.

La Strategia, che gli Stati membri si sono impegnati a realizzare, mira, oltre al pieno impiego, al raggiungimento di un tasso medio annuo di crescita economica del 3% del PIL dell'Unione Europea, coinvolgendo maggiormente le autorità regionali e locali nella definizione delle priorità e delle azioni future. La Commissione europea ha particolarmente sottolineato l'importanza di un effettivo coinvolgimento delle Regioni in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, monitoraggio e valutazione

La Regione Siciliana ha immediatamente colto l'invito coinvolgendo l'intera Amministrazione ed il sistema-Sicilia nel rilancio della strategia di Lisbona per dare competitività al sistema produttivo regionale e per collocarlo nello scenario europeo ed internazionale.

Il Dipartimento di Bruxelles, coordinatore regionale per il rilancio della Strategia di Lisbona, riunendo in un apposito tavolo costituito presso l'ufficio di Gabinetto della Presidenza i responsabili delle segreterie tecniche di tutti gli assessorati, ha predisposto il contributo unitario regionale per l'elaborazione del documento comune delle Regioni d'Italia e per il Piano di attuazione (Pico – Piano per l'innovazione, la Crescita e l'Occupazione) presentato dall'Italia a Bruxelles.

Il contributo della Regione Siciliana ha mirato ad evidenziare un modello ed una "via mediterranea" alla competitività ed all'innovazione, fondati sui valori positivi presenti nel Mediterraneo, dalla persona alla riterritorializzazione dell'economia.

Il VII Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Al centro della strategia di Lisbona, la ricerca fa parte del "triangolo della conoscenza", destinato a rafforzare la crescita e l'occupazione dell'Unione europea (U.E.) in un'economia globalizzata. Il Settimo programma quadro di ricerca è il principale strumento finanziario a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo tecnologico. Sarà pienamente operativo dal 01.01.2007 ed avrà una durata di sette anni, dal 2007 al 2013.

Esso consolida lo Spazio europeo della ricerca (SER). Il Settimo Programma Quadro mira inoltre a finanziare le azioni dirette del Centro Comune di Ricerca (CCR) e le azioni previste dal programma Euratom.

La Commissione propone per il periodo 2007-2013, un bilancio di 70 mln di Euro. Si articola in quattro programmi principali, corrispondenti a quattro obiettivi fondamentali della politica europea di ricerca (cooperazione, idee, persone e capacità) ed è stato notevolmente semplificato, rispetto al VI Programma Quadro, in modo da essere più accessibile ai ricercatori e più efficace. L'azione "Regioni della conoscenza", del programma "Capacità", per la quale è stato previsto un bilancio indicativo di 158 milioni di Euro, ha l'obiettivo di rafforzare il potenziale di ricerca delle Regioni europee, promuovendo e sostenendo lo sviluppo di "cluster regionali orientati alla ricerca" che associano Università, Istituti di Ricerca, Imprese ed Autorità Regionali, a dimostrazione che è sempre più riconosciuta l'importanza del ruolo svolto dalle Regioni nel panorama della Ricerca e Sviluppo dell'Unione Europea (spazio regionale di ricerca).



Bruxelles, 26 gennaio 2005: viene presentato presso il Comitato delle Regioni il progetto "Solidarietà per lo sviluppo". Interviene per la prima volta il nuovo Commissario per le Politiche Regionali e di coesione Danuta Hübner.

Sviluppo rurale

La politica europea in materia di sviluppo rurale svolge un ruolo importante nella coesione territoriale, economica e sociale per assicurare lo sviluppo equilibrato del territorio rurale, il quale rappresenta l'80% del territorio dell'U.E. Questi ne sono i principi: riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, miglioramento della competitività, integrazione delle sfide ambientali, diversificazione delle attività economiche, conservazione del patrimonio rurale.

Nel 2000-2006, con il piano di sviluppo rurale la Sicilia ha puntato a migliorare la competitività delle zone rurali, favorendo uno sviluppo multisettoriale e compatibile con le esigenze di tutela degli spazi naturali, dei paesaggi e dell'ecosistema agricolo. Il costo pubblico totale del piano ammonta a circa 560 milioni di euro, con un cofinanziamento comunitario pari a 420 milioni di euro provenienti dal Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, Sezione Garanzia (FEAOG/Garanzia). Il piano completa le misure di sviluppo rurale incluse nel POR Sicilia (Obiettivo 1 dei Fondi strutturali) e finanziate dal FEAOG/Orientamento.

La principale novità per il periodo 2007-2013, è rappresentata dall'introduzione del nuovo Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), che sarà l'unico strumento per il finanziamento per la politica di sviluppo rurale. Il FEASR opererà in maniera separata dal resto della politica di coesione che continuerà a finanziare gli interventi attraverso il FESR e il FSE, pur in un quadro di riferimento rinnovato.

Insularità

Le Isole soffrono di evidenti svantaggi che ostacolano il loro sviluppo economico e sociale. La questione insulare riguarda quattordici milioni di persone e ventisei Regioni dell'Unione europea.

La politica europea di coesione sociale, economica e territoriale, la cui base giuridica è l'art. 158 del Trattato di Amsterdam, mira a promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità e a ridurre il ritardo delle regioni insulari, prevedendo misure specifiche a favore di queste Regioni.

Tuttavia, la disposizione dell'articolo 158 è rimasta a lungo disattesa, dopo l'approvazione del trattato di Amsterdam, per una controversia linguistica che ha portato ad una interpretazione restrittiva da parte della Commissione europea.

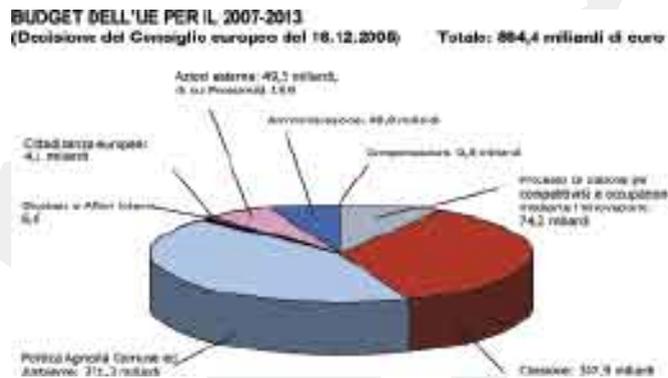
La Sicilia ha ottenuto, di concerto con le altre Regioni insulari, che il Consiglio Europeo di Nizza, ribadisse nel 2000 la necessità di azioni specifiche a favore di tutte le Regioni



insulari e si fornisse in tal senso un'interpretazione autentica dell'art. 158.

La questione insulare è stata promossa altresì con attenzione prioritaria durante i lavori della Convenzione europea che ha predisposto il progetto di Costituzione dell'Unione, mediante seminari tematici, incontri informali presso i rappresentanti delle Istituzioni europee e quelli nazionali, approntando dossier specifici di orientamento alla decisione sui testi finali, ottenendo una chiara definizione del disagio insulare all'art. 116 del Trattato costituzionale.

Pur non essendo tuttora completato l'iter di ratifica in alcuni Paesi membri (dopo un primo esito negativo dei referendum in Francia e Olanda), l'insularità è già considerata criterio di esigibilità aggiuntivo, insieme alla montagna ed allo spopolamento, nella proposta di regolamento sulla politica di coesione 2007 – 2013.



Gli interlocutori abituali

Regionali...

Dipartimenti e Uffici regionali che intervengono in materia di politiche comunitarie, come interfaccia del Dipartimento di Bruxelles.

- Dipartimento Programmazione, per la parte riguardante l'utilizzo dei fondi strutturali e la politica regionale e di coesione.
- Altri Dipartimenti, quando attuano le parti di loro competenza delle politiche comunitarie e internazionali.
- Ufficio speciale per il Mediterraneo e l'Insularità (v. scheda)
- Ufficio speciale per la cooperazione decentrata allo sviluppo e programmi transfrontalieri (v. scheda)
- Ufficio di Roma, per la parte relativa ai rapporti con lo Stato italiano.
- Ufficio del Consigliere diplomatico, per la parte riguardante i rapporti con istituzioni internazionali extracomunitarie, Case Sicilia, ecc...
- Ufficio 2° della Segreteria generale, per i rapporti con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e la Conferenza Stato-Regioni.
- Segreteria tecnica dell' On. Presidente (Coordinamento del "Processo di Lisbona")
- Ufficio di Gabinetto dell'On. Presidente (CIACE, Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Conferenza Stato-Regioni), ecc...



Ufficio Speciale per le relazioni euromediterranee e l'insularità

Istituito nel 2001, ha sviluppato la propria attività concentrandola su:

- la costituzione e/o il rafforzamento di reti di cooperazione interregionale:
La Sicilia partecipa ad associazioni internazionali di Regioni, quali la Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime dell'UE (CRPM), l'Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), l'Associazione delle regioni transfrontaliere (AGEG), l'Associazione delle Isole dell'Euromediterraneo (EURIMED).
- Il riconoscimento delle frontiere marittime nella cooperazione europea e la traduzione in misure concrete di politica attiva dell'handicap strutturale della "insularità".
- il rafforzamento del posizionamento istituzionale della Regione; la Sicilia ha retto e regge ancora la presidenza di importanti reti interregionali europee, come la Commissione Intermediterranea della CRPM e di EURIMED;
- il rafforzamento, nell'ottica dei futuri scenari di cooperazione, di reti interregionali esistenti quali l'ex IMEDOC, oggi EURIMED, l'associazione, che raggruppa le maggiori isole mediterranee dell'U.E. (Baleari, Corsica, Creta, Sardegna e Sicilia);
- Rapporti di partnership con Agenzie delle Nazioni Unite, specificamente vocate alla tematica della cooperazione internazionale, quali il PNUD e ILO;
- l'informazione rivolta ai singoli rami dell'Amministrazione Regionale sulle iniziative settoriali poste in essere dai soggetti prima indicati.
- la sperimentazione di ambiti trasversali di cooperazione.
- Specifiche iniziative di cooperazione in ambito mediterraneo e insulare, rimesse alla valutazione dei singoli rami dell'Amministrazione Regionale, interessate
- il Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III C Zone SUD, denominato GEDERI, dedicato allo scambio di best practice sulla gestione e lo sviluppo delle regioni insulari
- il progetto "Europa del Mare", promosso dalla CRPM, quale contributo al redigendo "Libro Bianco" sulla politica marittima dell'UE;
- il progetto ITENETS, realizzato per conto del MAE DGIEPM dall'ILO, in tema di reti di partenariato con gli Italiani all'estero;
- il progetto "Sei Regioni per cinque Continenti" realizzato dalla DGIE del MAE in tema di formazione del personale delle Regioni Obiettivo 1, in materia di internazionalizzazione.

L'Ufficio Speciale per la cooperazione decentrata allo sviluppo...

La prima delle frontiere esterne della Sicilia è quella con la Tunisia, che l'Unione Europea ha già indicato tra le aree di intervento della politica di cooperazione territoriale esterna. L'Ufficio Speciale della Cooperazione decentrata, con cui il Dipartimento di Bruxelles collabora intensamente, ha in proposito già attivato una serie di contatti per elaborare, di concerto con le autorità tunisine e quelle italiane, un programma congiunto di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia finanziato con risorse comunitarie e nazionali per cinque milioni di euro, oltre a risorse nazionali.

Il programma consentirà di approfondire la già esistente cooperazione esistente con la Tunisia in materia di interconnessioni, energia, trasporti, gestione integrata delle coste e dei patrimoni ambientali comuni, gestione del patrimonio culturale e ambientale comune, il dialogo interculturale tra giovani e società civile, politiche inclusive e dell'immigrazione, politiche agricole e di sviluppo rurale, distretti e sistemi locali d'impresa e rafforzamento istituzionale per i servizi tecnici e finanziari, politiche universitarie e della ricerca e dell'innovazione, rafforzamento istituzionale.

...e "INTERREG"

L'approvazione nel 2005 del programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG 3° Italia-Malta ha sancito il riconoscimento ufficiale, da parte dell'Unione europea, del ruolo di frontiera marittima interna ed esterna della Sicilia, più volte rivendicato negli anni scorsi.

Il Programma Sicilia-Malta, ha oggi una dotazione finanziaria di circa 7 milioni di euro che alimentano numerosi progetti in ambito di scambi culturali e dei sistemi dei trasporti, che delle iniziative congiunte nel campo dello sviluppo sostenibile e del sistema delle imprese.

Per il periodo 2007-13 è previsto un incremento dei finanziamenti U.E. fra 20 e 35 milioni di euro.



...nazionali italiani...



La Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

È l'organismo associativo di tutte le Regioni italiane per l'interlocuzione con il Governo e per i rapporti interregionali. È suddiviso in aree tematiche, coordinate da Regioni capofila. La Sicilia ha coordinato l'Area Politiche comunitarie e coordina in atto l'Area Affari istituzionali.

La Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome (Conferenza Stato-Regioni).

È l'organismo presso la Presidenza del Consiglio dove si incontrano Governo e Regioni per tutte le questioni di comune interesse e competenza. Comprende i tavoli tecnici di concertazione della posizione italiana nei negoziati comunitari.

Il C.I.A.C.E. (Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei)

Istituito con la legge 4/2/2005 n. 11, è l'organismo dove convergono i ministeri interessati per pervenire alla posizione unitaria del Governo in materia comunitaria, con la partecipazione delle Regioni quando si tratta di materia di loro competenza.

La Rappresentanza permanente d'Italia presso U.E. (ITALRAP).

È l'organismo del Governo che cura la presenza ai tavoli negoziali ed al COREPER (Comitato dei Rappresentanti permanenti). Ospita gli esperti di tutti i Ministeri e cinque esperti delle Regioni, fra cui uno espresso dalla Regione Siciliana, con il cui Dipartimento di Bruxelles è in costante collegamento.

...ed europei



Comitato delle Regioni
dell'Unione Europea

Il Comitato delle Regioni (CdR) è un organo consultivo che dà voce agli enti locali e regionali nell'Unione europea. È un'assemblea politica composta da 317 rappresentanti delle collettività regionali e locali, nominati per quattro anni dal Consiglio su designazione degli Stati membri. La Commissione e il Consiglio sono tenuti a consultare il Comitato delle Regioni ogni volta che vengono avanzate nuove proposte nei seguenti settori indicati nei Trattati di Maastricht (1993) e Amsterdam (1997): coesione economica e sociale, reti transeuropee, sanità pubblica, istruzione e cultura, politica occupazionale, politica sociale, ambiente, formazione professionale e trasporti. Può, inoltre, emettere pareri di iniziativa e di prospettiva su argomenti che ritiene utili per le sue competenze.

Il lavoro del CdR promuove e tutela i tre principi di sussidiarietà, prossimità e partenariato. Il Presidente Cuffaro, in qualità di membro del CdR, si è fatto spesso portavoce degli interessi della Sicilia e delle altre Regioni Mediterranee nel sostenere fra l'altro:



- Il principio secondo il quale la politica di coesione dell'Europa allargata deve continuare ad essere rivolta ai territori in relativo ritardo di sviluppo di tutta l'Unione e non solo a quelli dei nuovi stati membri;
- Il riconoscimento della situazione di svantaggio strutturale permanente sofferto dalle isole e la richiesta che misure specifiche in loro favore siano adottate per integrarle nel mercato interno.



Il Parlamento europeo: la voce dei cittadini

Il Parlamento europeo viene eletto ogni cinque anni da tutti i cittadini europei.

Comprende 732 membri provenienti dai 25 Stati U.E.

Esso condivide alcune responsabilità con il Consiglio dell'Unione europea, che approva le proposte legislative sono formulate dalla Commissione europea. Il Parlamento e il Consiglio hanno infatti la responsabilità congiunta di approvare il bilancio annuale dell'UE.

Le sedute plenarie del Parlamento si tengono mensilmente soprattutto a Strasburgo, alcune a Bruxelles, dove lavorano settimanalmente, in tutte le 20 lingue ufficiali dell'Unione, i Gruppi e le Commissioni.

Il Consiglio dell'Unione europea: la voce degli Stati membri

Il Consiglio dell'Unione europea detiene il potere legislativo e delle decisioni politiche, compresa la politica estera e di sicurezza comune, nonché, sulle questioni di giustizia e relative ai diritti fondamentali.

La Commissione europea: governare l'Europa

La Commissione europea attua le politiche dell'U.E. È indipendente dai governi nazionali. Prepara le proposte per la nuova normativa europea, che presenta quindi al Parlamento europeo e al Consiglio. Gestisce il lavoro quotidiano per l'attuazione delle politiche U.E. e l'assegnazione dei fondi. Vigila sul rispetto della legislazione e dei trattati europei. Infine, può adire la Corte di giustizia contro chi viola le norme.

La Commissione è composta da 25 Commissari - uno per ciascuno Stato membro che sono assistiti da circa 24.000 pubblici funzionari, la maggior parte dei quali lavora a Bruxelles.

Il presidente della Commissione è scelto dai governi dell'Unione e approvato dal Parlamento europeo. Gli altri commissari sono nominati dai rispettivi governi nazionali



in consultazione con il presidente nominato, e devono essere approvati dal Parlamento. Non rappresentano i governi dei loro paesi di provenienza e ciascuno di essi è responsabile di uno specifico settore. Sono previste sostanziali modifiche nel Trattato costituzionale in corso di ratifica.

Il Comitato economico e sociale europeo: la voce della società civile

I 317 membri del Comitato economico e sociale europeo rappresentano una vasta gamma di interessi: dai datori di lavoro ai sindacalisti, dai consumatori agli ecologisti. Il Comitato è un organismo consultivo che deve fornire il proprio parere sulle proposte di decisioni comunitarie in settori quali l'occupazione, la spesa sociale, la formazione professionale, ecc.

regleg Riunisce i circa 70 Presidenti delle Regioni con potere legislativo della Unione europea. Si riunisce a livello politico una volta l'anno, il coordinamento tecnico ogni 2 mesi. La Regione Siciliana sin dalla costituzione di Regleg (2000) è stata un membro attivo della stessa e dal 2006 fa parte della delegazione italiana del Comitato di coordinamento, insieme a Toscana, Piemonte ed Emilia Romagna.

Regleg ha ispirato la formulazione della proposta di Trattato costituzionale europeo sul principio di sussidiarietà, sul rafforzamento della legittimità e sul coinvolgimento delle Regioni con potere legislativo nel processo decisionale dell'Unione Europea. Da ultimo, in cooperazione con la Conferenza delle Assemblee legislative delle Regioni europee (CALRE) ha costituito il Gruppo interregionale "Regioni con poteri Legislativi" in seno al Comitato delle Regioni.

La Regione Siciliana dal 2005 è membro del network europeo di Regioni ed enti locali sull'immigrazione e l'asilo – ERLAI, formato da una ventina di istituzioni provenienti da 6 Stati membri (Germania, Regno Unito, Spagna, Grecia, Svezia e Italia).

ERLAI ha l'obiettivo di agevolare lo scambio di esperienze e buone prassi, promuovere la circolazione delle informazioni sulle politiche ed i finanziamenti comunitari, favorire lo sviluppo e la partecipazione a progetti europei.

Ha promosso incontri bilaterali con diverse Regioni ed enti locali europei per approfondire la conoscenza di realtà territoriali europee in tema di immigrazione, accoglienza ed integrazione.

L'ARFE è un'associazione che raggruppa circa 60 regioni frontaliere in Europa tra cui la Regione Siciliana, che fa parte del Comitato Direttore.

I suoi obiettivi sono l'integrazione e lo scambio di esperienze fra le Regioni frontaliere; la rappresentanza degli interessi transfrontalieri presso le istituzioni europee; l'assistenza tecnica e la consulenza alle Regioni frontaliere e ai territori transfrontalieri; la sensibilizzazione e la promozione della cooperazione transfrontaliera.



L'Assemblea delle Regioni europee viticole (AREV) riunisce circa 50 Regioni tra cui la Regione Siciliana.

L'AREV ha lo scopo di promuovere gli interessi comuni delle Regioni viticole nell'ambito dell'economia europea e mondiale, la tutela e la promozione del vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo.

L'AREV favorisce il dialogo dei propri soci e dei professionisti legati alla vitivinicoltura con le istituzioni nazionali, europee e mondiali aventi responsabilità in tale settore, tramite azioni di concertazione e di cooperazione.



La Conferenza delle Regioni periferiche marittime d'Europa, composta da 150 Regioni di 26 Paesi, riunisce la quasi totalità delle Regioni marittime.

Gli obiettivi prioritari sono:

- la pianificazione del territorio al fine di una ripartizione più equilibrata di uomini e risorse, per la coesione economica, sociale e politica;
- la valorizzazione dei punti di forza marittimi delle Regioni che ne sono membri;
- la cooperazione interregionale e lo sviluppo delle reti transnazionali al fine di accrescere la competitività rispetto ad altre aree europee maggiormente favorite dalla situazione geopolitica e dalle tendenze economiche spontanee;
- la periferizzazione e il policentrismo dell'Europa allargata;
- la politica della cittadinanza e l'Europa delle Regioni, sottolineando che lo sviluppo sostenibile dell'Unione europea non è possibile senza il consolidamento di una dimensione umana e civile, ossia legata al territorio.

La CRPM si compone di cinque commissioni geografiche: Commissione Mare del Nord, Commissione delle Isole, Commissione Arco Atlantico, Commissione Mar Baltico e Commissione Inter-Mediterranea, a lungo guidata dal Presidente Cuffaro che fa parte altresì del Bureau politico centrale della CRPM.



Istituita nel 1985, l'Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), di cui la Regione Siciliana è membro, si compone di circa 250 Regioni di 30 Paesi europei e 12 Organizzazioni interregionali.

L'ARE promuove la democrazia regionale in Europa e il ruolo delle Regioni nel processo politico comunitario, la diversità quale elemento di forza e di coesione delle Regioni, la cooperazione fra le Regioni d'Europa al fine di ottimizzare lo sviluppo e la messa in opera delle politiche regionali, la sussidiarietà per permettere alle Regioni di essere un vero legame tra l'Unione europea e i suoi cittadini. È suddivisa in commissioni di lavoro tematiche.



IL CEMR (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), associa circa 100.000 enti, compresi i Paesi dell'Europa centrale e orientale.

La sezione italiana del CEMR è l'AICCRE (Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa). Vi aderiscono oltre tremila enti territoriali, di tutti i livelli dell'autonomia locale (Regioni, Province, Comuni, Comunità montane).



Il COPPEM, (Comitato Permanente per il Partenariato Euromediterraneo delle Autorità Locali e delle Regioni) ha sede a Palermo ed è composto di 101 Membri che rappresentano Comuni, Province, Autorità locali e Regioni dei 35 Paesi euromediterranei.

Attuale presidente del COPPEM è il Presidente della Regione Siciliana.

L'operatività del COPPEM, fin dalla sua origine, è stata sostenuta dalla Regione Siciliana.



La Conferenza dei Presidenti delle Regioni italiane ha recentemente designato il Presidente Salvatore Cuffaro come membro del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa (CPLRE). Tale organo, istituito nel 1994 è il portavoce degli interessi delle Regioni e delle Città in seno al Consiglio d'Europa a Strasburgo.



Il Presidente Cuffaro saluta il Presidente della Commissione europea Romano Prodi, intervenuto al seminario inaugurale degli uffici di Bruxelles della Regione Siciliana



Le "Euroregioni".

Sono Aree di cooperazione confinaria, istituzionalizzata e volontaria, delle autonomie territoriali, per promuovere, coordinare e sviluppare la cooperazione transfrontaliera.



Durante la presidenza siciliana di turno di IMEDOC (l'associazione fra le isole del Mediterraneo occidentale: Baleari, Corsica, Sardegna e Sicilia) è stata attuata la trasformazione dell'Associazione in EURIMED, con l'estensione alla Regione di Creta ed alle isole di tutto il Mediterraneo, precludendo alla costituzione di un'Euroregione delle Isole mediterranee.

La finalità, alla quale si sta lavorando in stretta collaborazione con l'Ufficio speciale Mediterraneo e Insularità, è quella di creare uno spazio di cooperazione stabile per lo scambio di esperienze e la promozione degli interessi comuni alle isole del Mediterraneo nell'Unione Europea.

Gli ambiti prioritari di cooperazione sono: gli scambi di esperienze e di know how; lo sviluppo economico sociale e culturale; la promozione degli interessi comuni delle Isole e, soprattutto, un ruolo attivo di mediazione e di "ponte" fra la sponda nord e la sponda sud.



Regione Siciliana



RÉGION DYTIKI ELLADA

Euroregione Ionica

La cooperazione tra la Regione Siciliana e la Regione di Grecia Occidentale, già avviata nell'ottobre 2004 a Taormina con la firma di un Protocollo di Intesa, sarà presto formalizzata nella costituzione dell'Euroregione Ionica.

Ciò consentirà di creare una struttura stabile per la promozione e l'assistenza dei progetti comuni di cooperazione transfrontaliera e transnazionale fra soggetti delle due Regioni che utilizzeranno, fra l'altro, finanziamenti europei del nuovo Obiettivo 3 e della Politica di prossimità

La mancanza di coinvolgimento della società civile e la conseguente esiguità degli scambi Sud-Sud sono stati, finora, i principali fattori di debolezza del processo di integrazione mediterranea. L'iniziativa della Sicilia interviene, quindi, sia per procurare nuove opportunità all'economia delle Regioni coinvolte nell'Euroregione ionica, sia per contribuire ad accelerare lo sviluppo dell'area mediterranea, favorendo l'interscambio economico e culturale, i trasporti, lo scambio di buone prassi. La costituenda Euroregione, riunendo parte dei territori di Grecia e Magna Grecia, da Corinto e Patrasso a Siracusa, potrà tornare a esercitare anche un importante ruolo di mediazione culturale nel Mediterraneo.

Questa euroregione è in avanzata fase di preparazione in stretta collaborazione con l'Ufficio Speciale Mediterraneo e Insularità.



INTERMED

Il Dipartimento di Bruxelles pilota altresì il progetto "INTERMED", finanziato dalla Commissione europea con 760.000 euro, per creare una task-force interregionale per l'integrazione dello spazio euromediterraneo.

Approvato nel 2004, "INTERMED", presentato nell'ambito del programma INTERACT insieme a Grecia occidentale, Creta, Murcia, Corsica, Alentejo e Valencia, è un progetto che risponde alla comune ambizione di creare una task-force regionale, per rafforzare il processo di integrazione dello spazio euromediterraneo mediante approcci innovativi di cooperazione per lo sviluppo.

La Regione Siciliana è coinvolta:

- nella creazione e nello sviluppo di un partenariato interregionale, punto di raccordo e di indirizzo nel quadro della nuova politica europea di Prossimità;
- nella promozione di pratiche di sviluppo sostenibile di tipo ascendente e democratico e di iniziative concrete tese alla correzione degli squilibri territoriali del Mediterraneo;
- nella cooperazione e di scambio nel bacino euromediterraneo e nell'accrescimento della competitività del sistema istituzionale e territoriale regionale;
- nell'inserimento nelle nuove strutture collettive di cooperazione interregionale della periferia mediterranea nella nuova Europa policentrica allargata;
- nell'individuazione di metodologie di lavoro più efficaci di cooperazione decentrata sulle direttrici Sud-Sud.



Conferenza stampa di presentazione delle iniziative siciliane in Europa nella sala riunioni degli uffici di Bruxelles della Regione siciliana, con il Presidente Cuffaro, i ministri siciliani, sindaci e presidenti delle Province, nonché il Presidente della Regione Lombardia Formigoni.



Alcune significative tappe di un cammino che continua

- 1993 Trattato di Maastricht. Istituzione del Comitato delle Regioni.
- 1994 Ampio ruolo attribuito alle Regioni nell'attuazione della politica di coesione 1994-1999.
- 1996 6 febbraio – Promulgazione della legge N. 52, che prevede la realizzazione di Uffici regionali per il collegamento con le Istituzioni dell'U.E. a Bruxelles e il distacco di "esperti regionali" all'interno della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'U.E.
- 1997 7 marzo – Promulgazione della legge regionale N. 6, che istituisce l'Ufficio di Bruxelles della Regione Siciliana.
- Trattato di Amsterdam, con il riconoscimento dell'insularità come handicap strutturale permanente, a seguito di un'iniziativa greca, appoggiata dal Governo italiano su sollecitazione della Sicilia.
- 1998 Attività preparatoria dell'apertura dell'Ufficio di Bruxelles, svolta soprattutto dal Gruppo 10° della Direzione per i rapporti extraregionali, mediante la ripresa di contatti stabili con le Istituzioni dell'U.E., con le altre Regioni europee e le loro Associazioni, con l'obiettivo di "rientrare in Europa".
- Svolgimento a Catania dell'Assemblea delle Regioni insulari europee.
- 1999 Gennaio. Conferenza di Siracusa, organizzata dalla Regione Siciliana con la CRPM, sul rilancio della politica euromediterranea attraverso la cooperazione decentrata ed il ruolo delle Regioni. Partecipano anche gli Stati membri e viene approvato un documento congiunto che verrà fatto proprio nei giorni successivi dai ministri degli esteri euromediterranei riuniti a Valencia.
- Marzo. Il Presidente della Regione Siciliana rappresenta le Regioni europee, invitate per la prima volta al Vertice euromediterraneo di Stoccarda.
- Luglio-Agosto. Si perfeziona la convenzione con Mondimpresa, per ospitare il primo Ufficio di Bruxelles della Regione Siciliana.
- Settembre. Conferenza stampa a Bruxelles per la presentazione del nuovo Ufficio.
- Novembre. Apertura dell'Ufficio di Bruxelles della Regione Siciliana, con un dirigente regionale e due collaboratori locali, negli uffici di Mondimpresa (UNIONCAMERE).
- 2000 Consiglio di Nizza, interpretazione autentica dell'insularità per tutte le isole.
- 1° Seminario residenziale intensivo per i dirigenti della Regione Siciliana tenuto a Bruxelles.
- Accreditamento dell'Ufficio presso tutte le Istituzioni. Inizio della nuova politica di coesione 2000-2006.
- Inizio della diffusione della "newsletter" SICILIAINEUROPA, giunta oggi al 165° numero.
- 2001 2° Seminario residenziale intensivo per i dirigenti della Regione Siciliana.



- 2002** Insediamiento del Presidente della Regione eletto direttamente. Maggio. Si attua il trasferimento dalla sede di Mondimpresa al nuovo Ufficio di Place Champ de Mars (Porte de Namur), al 21° piano della Tour Bastion. Leggi regionali N. 2 e N. 9 che pongono l'Ufficio di Bruxelles alle dirette dipendenze del Presidente della Regione ed elevano fino a 16 unità il personale previsto per l'Ufficio. 9 ottobre – Seminario inaugurale della nuova sede della Regione Siciliana a Bruxelles. In occasione dell'inaugurazione dei nuovi uffici si è svolto il seminario internazionale sul “Ruolo delle Regioni italiane in Europa dopo la riforma del titolo V della Costituzione e nella nuova governance europea”. Erano presenti oltre al Presidente On. Salvatore Cuffaro, il Presidente della Commissione UE Romano Prodi ed alcuni Commissari, i Presidenti di numerose Regioni di tutta Europa, Ministri del Governo italiano, Europarlamentari, alti dirigenti del Consiglio, della Commissione, del Comitato delle Regioni, del Comitato economico e sociale, sindaci e amministratori locali, ecc.
- 2003** 27/28 novembre - “Uniti dal Mediterraneo”: il rilancio della politica euromediterranea dell'U.E. riparte dalla Sicilia. Durante la Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, che ha dedicato particolare attenzione alla politica euromediterranea, le Regioni hanno fornito un importante contributo attraverso l'organizzazione di 4 convegni tematici conclusi dal Grande Evento – Conferenza Interistituzionale per il rilancio della dimensione mediterranea “Uniti dal Mediterraneo: il contributo delle Regioni all'integrazione economica, sociale, culturale ed umana”. L'evento, tenutosi al Teatro Massimo di Palermo, ha visto la partecipazione del Ministro per le Politiche comunitarie e del Ministro per gli Affari regionali, che hanno espresso una forte volontà del Consiglio dell'U.E. a contribuire in maniera attiva al rilancio del processo di Barcellona, nella prospettiva dell'Europa allargata. È stato istituito, in tale occasione, un Gruppo di Contatto (REGMED) per promuovere, seguire e verificare l'attuazione delle politiche euromediterranee e delle politiche di vicinato. Il Presidente Cuffaro ha, inoltre, lanciato la proposta di elaborare un piano di intervento straordinario di solidarietà e sviluppo dalle Regioni della sponda Sud, per risolvere alla radice il drammatico problema delle migrazioni. La dichiarazione finale, presentata dal Dott. Francesco Attaguile, dirigente responsabile dell'Ufficio di Bruxelles della Regione Siciliana, viene portata nei giorni successivi a Napoli da una delegazione di Presidenti di Regione euromediterranei guidata da Cuffaro, e consegnata al Ministro Frattini che presiede la riunione dei ministri degli esteri euromediterranei, i quali lo hanno fatto proprio, richiamandolo nella propria dichiarazione finale trasmessa al Consiglio ed alla Commissione europea per l'attuazione.
- 2004** 21/22 ottobre - “3 giorni” di Taormina per il Mediterraneo



- A Taormina un centinaio di Regioni si sono incontrate in occasione del seminario organizzato dalla CRPM e dall'ARFE, su invito della Regione Siciliana, per presentare le proposte delle Regioni in tema di cooperazione territoriale europea dopo il 2006. Il Presidente Cuffaro ha incontrato i Presidenti delle altre Regioni per concordare una linea comune delle Regioni euromediterranee al fine di sensibilizzare i rispettivi Stati sulle importanti decisioni in materia di politica di coesione e di politica di vicinato e per rilanciare la dimensione mediterranea dell'Unione. È stato, inoltre, sottoscritto un accordo tra la Regione Siciliana e la dirimpettaia Regione di Grecia Occidentale, per promuovere comuni iniziative di sviluppo, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, della società civile e delle imprese, nell'ambito della politica europea di cooperazione territoriale e di prossimità, da far confluire in un'apposita “Euroregione Ionica”. Nell'ambito della manifestazione la Sicilia ha proposto un progetto di rafforzamento delle strutture interregionali di cooperazione del Mediterraneo: la trasformazione dell'Associazione “IMEDOCC”, costituita tra le grandi Isole del Mediterraneo occidentale (Baleari, Corsica, Sardegna e Sicilia), nell'Associazione “EURIMED”, che ha incluso anche Creta, il primo passo verso la formazione di un'Euroregione delle Isole mediterranee.
- 2005** 26 gennaio - Giornata siciliana a Bruxelles. “Riposizionare la Sicilia al centro dello scenario euromediterraneo” è stato il tema principale della “giornata siciliana” a Bruxelles, scandita in tre momenti: la prima Giunta Regionale tenuta nella Capitale europea; il seminario sul “Piano di solidarietà e sviluppo” che ha visto la prima partecipazione del nuovo Commissario europeo alle Politiche Regionali, Danuta Hübner, e, infine l'evento promozionale della cultura e della gastronomia siciliana al Theatre Royal de la Monnaie. Con il “Piano di solidarietà e sviluppo” la Sicilia ha voluto avviare, di concerto con altre Regioni europee (Catalogna e Andalusia, Marsiglia, Toscana e Lombardia, Creta, ecc.) e quelle dell'altra sponda del Mediterraneo (Tangeri-Tetouan, Rabat, Sousse, etc.) una serie di progetti modulari che, perseguendo un unico indirizzo strategico, consentano la crescita omogenea delle aree dalle quali provengono i flussi migratori. 2 marzo - Seminario sulla cooperazione territoriale europea La Regione Siciliana, in collaborazione con il Comitato delle Regioni e la CRPM, ha organizzato un convegno sul tema “Cooperazione territoriale europea e politica di prossimità – L'eleggibilità alla cooperazione transfrontaliera marittima”. Al seminario hanno partecipato i rappresentanti delle Regioni frontaliere marittime del Mediterraneo, del Baltico, del Mare del Nord e dell'Arco Atlantico. 4 aprile - Costituzione dell'intergruppo euromediterraneo nel Comitato delle Regioni La Regione Siciliana ha organizzato una riunione con i membri mediterranei



del Comitato delle Regioni al fine di costituire un “Gruppo Interregionale Mediterraneo”. Il Presidente Cuffaro, in tale occasione, ha sottolineato il prezioso contributo che i popoli e le culture mediterranee possono offrire all’Europa e al mondo globalizzato.

12 ottobre 2005 - Dietro invito della Sicilia, l’intergruppo dei Presidenti delle Regioni mediterranee del Comitato delle Regioni si è riunito congiuntamente ai Parlamentari europei eletti nelle Regioni mediterranee. La riunione interistituzionale è stata co-presieduta dal Presidente Cuffaro e dal Vicepresidente del Parlamento europeo On. Mario Mauro.

In tale occasione si è costituito un “Intergruppo mediterraneo” al Parlamento europeo, che si riunirà periodicamente con l’omologo Intergruppo del Comitato delle Regioni.

2006 13 marzo. La Conferenza Stato-Regioni sancisce la “Intesa” fra Governo e Regioni che regola e dà inizio alla partecipazione delle Regioni italiane alla “fase ascendente” delle decisioni legislative dell’U.E. (tavoli negoziali e Consigli dei ministri europei), dopo la lunga trattativa guidata fin dal 2003 dalla Regione Siciliana come coordinatrice delle politiche comunitarie della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

Maggio. La Sicilia pone la sua candidatura per essere delegata come Autorità di gestione del nuovo Programma multilaterale di bacino del Mediterraneo (ENPI).



L'intera équipe (rafforzata) della Regione Siciliana a Bruxelles con il Presidente Cuffaro.

Hanno collaborato Francesco Attaguile, Dirigente Generale - Giuseppe Analdi e Gianpaolo Simone, Dirigenti - Luigi Lo Piparo, Matilde Modica, Francesca Parlagreco, Jane Torrisi, Maria Grazia Basile, Pier Francesco Viriizzi, Sara Merendino e Ingrid Paquet.